

LA RIVISTA DELL'ARREDAMENTO N° 523 LUGLIO-AGOSTO 2002

INTERNI

PROGETTI DI/PROJECTS BY OSCAR NIEMEYER, ISAY WEINFELD
MARCIO KOGAN, CLAUDIO BERNARDES, ROBERTO BURLE MARX

ICONOGRAFIE METROPOLITANE/METROPOLITAN ICONOGRAPHY



DESIGN & DESIGNERS: CAMPANA BROS. E JUNIORES
CAMPANA BROS. AND JUNIORES

ARTE/ART: MIGUEL RIO BRANCO

with complete English texts



&

BRAZIL DESIGN VICTIM

Claudio Bernardes: REINVENTARE LA TRADIZIONE

progetti di/projects by

Claudio Bernardes

foto di/photos by

Tuca Reinés

Ruy Teixeira

testo di/text by

Matteo Vercelloni

Classe 1949, Claudio Bernardes, architetto brasiliano recentemente scomparso, ha fatto della tradizione costruttiva artigianale e del rispetto per l'ambiente le fonti creative delle sue architetture. Progetti pensati come avventure dalla dimensione umana, in cui forme e tecniche, colori e materiali, configurano spazi in cui la memoria appare come invenzione.

In questa doppia pagina, la Casa a Palafitta del 1987 ad Angra dos Reis, Rio de Janeiro, la prima progettata da Claudio Bernardes sopra l'acqua. Presenta un'immagine tradizionale ma sorge su una struttura in cemento e acciaio tecnologicamente avanzata.

On these two pages, the Palafitte House (1987), Angra dos Reis, Rio de Janeiro, the first designed by Claudio Bernardes over water. The house has a traditional image, but it stands on a technologically advanced structure in concrete and steel. (foto di/photos by Tuca Reinés)



Dopo l'ubriacatura modernista degli ideali di Le Corbusier tradotti in chiave sud americana; dopo l'impulso politico modernizzante avviato negli anni Trenta e culminato, vent'anni dopo, nella città-monumento di Brasilia, utopia costruita della città senza barriere spaziali e specchio di una società senza frontiere economiche, l'architettura brasiliana si è spostata in parte verso parametri professionali meno ideologici, in grado di favorire una quotidianità meno pretenziosa e rigidamente costretta dai dettami razionalisti. La valorizzazione e la rilettura del patrimonio culturale e architettonico regionali, la ricerca di tecniche e materiali locali, ha prodotto una serie di espressioni progettuali tese verso la traduzione delle possibilità compositive contemporanee in contesti naturali di forte impatto, abbandonando i modelli di riferimento universalizzanti della stagione modernista. Si tratta di architetture che non hanno nulla a che vedere con la pratica del revival, né con il folklore locale o l'esotismo; sono costruzioni in stretta armonia con le identità regionali, case calate con garbo nella natura, sia essa una foresta tropicale o una spiaggia urbana. A questo interessante filone progettuale appartiene anche l'opera di Claudio Bernardes, un architetto che cercava con successo di "fare le case con amore", scomparso prematuramente all'età di cinquantatré anni. Nelle tre case che presentiamo in queste pagine emerge la 'dimensione umana dell'architettura', raggiunta non solo attraverso la soluzione compositiva d'insieme, rapportata ai diversi contesti e alle forti suggestioni dei paesaggi in cui ci si trova ad operare, ma anche prodotta all'interno di un processo di rilettura della memoria costruttiva artigianale, rivalutata come patrimonio prezioso, sorta di *know-how* anonimo, ma sperimentato per secoli nelle costruzioni degli indios e ripreso poi nelle capanne dei coloni. L'architettura del legno, uno dei materiali più disponibili in Brasile, dai grandi tetti in paglia intrecciata e dagli incastri trave-pilastro legati a croce con corde e canapa naturali (per mancanza di accessori metallici ancora oggi molto costosi), è il riferimento per elaborare una serie di spazi da abitare giocati su geometrie e percorsi non elementari, come il complesso della Casa a Palafitta del 1987 costruita su una grande laguna verde, in cui i tre elementi che formano la casa configurano la costruzione come una sorta di casa-villaggio con passerelle sospese e vivaci colpi di colore assunti come riusciti contrappunti compositivi all'interno dell'inserimento ambientale complessivo. Per la propria casa di vacanze (1990), calata con assoluto rispetto nella fitta vegetazione che l'avvolge, Bernardes lavora su più livelli sotto una grande copertura a falda di paglia intrecciata, tagliata sulla sommità da un lungo lucernario longitudinale per catturare la luce zenitale dal cielo. Sullo spazio aperto e continuo del piano terreno, ampia zona giorno in cui si uniscono soggiorno e pranzo rivolti verso il verde e da esso schermati da un sistema di persiane scorrevoli, si affacciano i soppalchi delle camere da letto annunciate da brani parietali color arancione sui cui fianchi si innestano la scale di legno. Sulla spiaggia di Ipanema a Rio de Janeiro si apre invece l'appartamento disegnato per il musicista Caetano Veloso (1998); completamente aperto verso il mare, luminoso e tranquillo come il suo abitante, lo spazio abitato è giocato su un tunnel virtuale ottenuto da un riflesso di grandi specchi circolari e da un sistema di persiane interne a tutt'altezza dipinte di bianco, che permettono allo spazio interno di aprirsi verso il panorama della spiaggia o di appartarsi per i momenti più privati.



L'appartamento realizzato per Caetano Veloso nel 1998 ad Ipanema presso Rio de Janeiro. Lungo un fronte di 20 metri prospiciente la spiaggia di Ipanema, si sviluppa l'area living completamente aperta sia all'interno che verso l'esterno.

The apartment designed for Caetano Veloso in 1998, Ipanema, Rio de Janeiro. The living area, along a 20-meter front overlooking the beach of Ipanema, is completely open both to the external view and to the rest of the house.

(foto di/photos by Tuca Reinés)



Reinventing tradition

Born in 1949, Claudio Bernardes, the recently deceased Brazilian architect, made listening to the tradition of artisan construction and respect for the environment the creative sources of his work. Designs conceived as adventures in the human dimension, where forms and construction techniques, colors and materials configure spaces in which memory takes on the guise of invention. After the modernistic orgy of the ideals of Le Corbusier translated into a South American key, after the progressive political impulse that began in the 1930s and culminated 20 years later in Brasilia, the constructed utopia of a city without spatial barriers and a society without economic frontiers, Brazilian architecture shifted, in part, toward less ideological parameters aimed at improving a less pretentious everyday world, free of rationalist dictates.

Reinterpretation of regional cultural and architectural heritage, research on local materials and techniques led to a series of design expressions aimed at putting contemporary compositional possibilities into natural contexts of great impact. These are works of architecture that have nothing in common with the practice of revivals, local folklore or exoticism; constructions in close harmony with regional identities, houses tactfully inserted in the midst of nature, a tropical forest or an urban beach. The work of Claudio Bernardes belongs to this interesting trend, an architect who successfully attempted to "make houses with love", and passed away at the age of only fifty-three. In the three houses shown in this article we see the



'human dimension of architecture', achieved not only through the compositional solution, in relation to the various contexts and the evocative landscapes, but also through a process, in the interiors, of reinterpretation of the memory of craftsmanship, reassessed as a precious heritage, a sort of anonymous know-how tested for centuries in the constructions of the Indios and then in the cabins of the colonists. Architecture in wood, one of the most available materials in Brazil, with large thatched roofs and beam-pillar intersections tied with rope and natural hemp (due to the lack of metal hardware, still very costly today), becomes the point of reference for a series of living spaces based on non-elementary layouts and geometries, as in the complex of the Palafitte House in 1987, built on a large green lagoon, in which the three elements that form the house configure the construction as a sort of home-village, with suspended walkways and lively touches of color utilized as brilliant compositional counterpoint in the overall environmental insertion. For his own vacation home (1990), inserted with total respect in the dense vegetation, Bernardes worked on multiple levels beneath a large pitched thatched roof, cut at the top by a large longitudinal skylight. The open space of the ground floor, a large living area including dining spaces facing the greenery, screened by a system of sliding shutters, is overlooked by the bedrooms above, indicated by orange portions of the walls and accessed by wooden staircases. On the beach of Ipanema in Rio de Janeiro, on the other hand, Bernardes designed an apartment for the musician Caetano Veloso (1998); open to the sea, luminous and peaceful, the living space is based on a virtual tunnel obtained with large circular mirrors and a system of internal, full-height white painted shutters. The house can be opened to the view of the beach, or closed off as a haven for more private moments.

La casa di vacanze che Claudio Bernardes ha disegnato per se stesso e realizzato nel 1990 ad Angra dos Reis. L'interno è concepito come uno spazio teatrale a doppio livello che ingloba il verde circostante, facendone un importante elemento scenografico. (foto di Ruy Teixeira)

The vacation home Claudio Bernardes designed for himself and built in 1990, Angra dos Reis. The interior is conceived as a theatrical space on two levels, incorporating the surrounding greenery as an important decorative element. (photos by Ruy Teixeira)

